

Buona produzione potando corto il Trebbiano romagnolo



La pianura romagnola è il regno incontrastato del **Trebbiano romagnolo**, che viene coltivato per la produzione di vino base spumante, vino fermo da imbottigliamento – in purezza o in taglio con altri vitigni – e vino base vermouth.

La sua importanza economica nell'ambito del comparto vitivinicolo romagnolo è considerevole, dal momento che interessa all'incirca **15.000 ettari** dei 23.000 presenti in totale nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Sistemi di allevamento

In passato il Trebbiano romagnolo veniva coltivato prevalentemente a pergoleta romagnola, ovvero il sistema di allevamento tradizionale autoctono, e a doppio capovolto, con filari alti fino a 3,5 m e oltre, entrambi non meccanizzabili per quanto concerne la vendemmia né tanto meno per la potatura.

A partire dal 1999, anno in cui furono varati nell'ambito dell'Unione europea i piani di riconversione e ristrutturazione dei vigneti (Regolamento CE n. 1493), i **nuovi impianti** sono stati realizzati soprattutto a **Guyot** e solo in minor parte a **Casarsa**. In molti casi gli impianti allevati a Casarsa sono poi stati trasformati in Guyot capitozzando le piante.

Per verificare la reazione del Trebbiano romagnolo alla **potatura corta**, fattore importante ai fini della meccanizzazione, la Cooperativa Braccianti di Bagnacavallo (Ravenna) ha applicato la potatura a 1 gemma a 4,5 ettari dei 65 complessivi di vigneto.

Il vigneto potato a 1 gemma è stato messo a dimora nel 2013 su un terreno argilloso di origine alluvionale, caratteristico della pianura ravennate. Le piante sono state messe a dimora con un sesto di 3 x 1,25 m, corrispondente a un investimento pari a 2.666 piante/ha.

Potatura corta

Nell'inverno 2018-2019 è stata eseguita la **potatura corta, eliminando il legno di 2 anni** – ovvero i capi a frutto lasciati nel corso della potatura dell'anno precedente e che avevano quindi già prodotto ? e speronando a 1 gemma franca tutti i tralci dell'anno presenti. Al fine di preservare l'integrità delle gemme lasciate, la speronatura è stata eseguita tagliando il tralcio di 1 anno almeno 2 cm al di sopra della gemma.

Il **carico di gemme è risultato forzatamente inferiore** a quello dell'anno precedente in quanto direttamente correlato al numero di tralci presenti, così come anche la produzione, che si è attestata su **177,19 q/ha**, contro una media aziendale per il Trebbiano romagnolo pari a 224,50 q/ha, mentre la concentrazione zuccherina è risultata essere rispettivamente pari a **19,0 e a 18,0 °Brix**.

Il calo di produzione al primo anno di speronatura corta era quindi largamente atteso, considerando che il numero di gemme per ceppo lasciato con la potatura era compreso tra 14 e 16 per vite, circa la metà rispetto a quello lasciato con la potatura eseguita ordinariamente negli anni precedenti. **La potatura corta ha però favorito lo scoppio delle gemme di corona** e la produzione di un numero elevato di tralci, avviando l'allargamento dei centri vegetativi e **gettando le basi per un incremento delle rese negli anni successivi**

Con la potatura dell'inverno 2019-2020 in virtù dei tralci presenti è stato possibile aumentare il numero di speroni e quindi il carico di gemme, che è risultato essere pari a circa 25-27 per ceppo. La produzione raggiunta è stata in questo caso di **249,43 q/ha**, superiore alla media aziendale del vitigno.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 20/2021

Buona produzione e meno costi potando corto il Trebbiano

di R. Castaldi, C. Abeti

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale